

TARI calcolata sulla base del DPR 158/1999 (metodo normalizzato)

Coma 651, L. 147/2013 “ Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.”

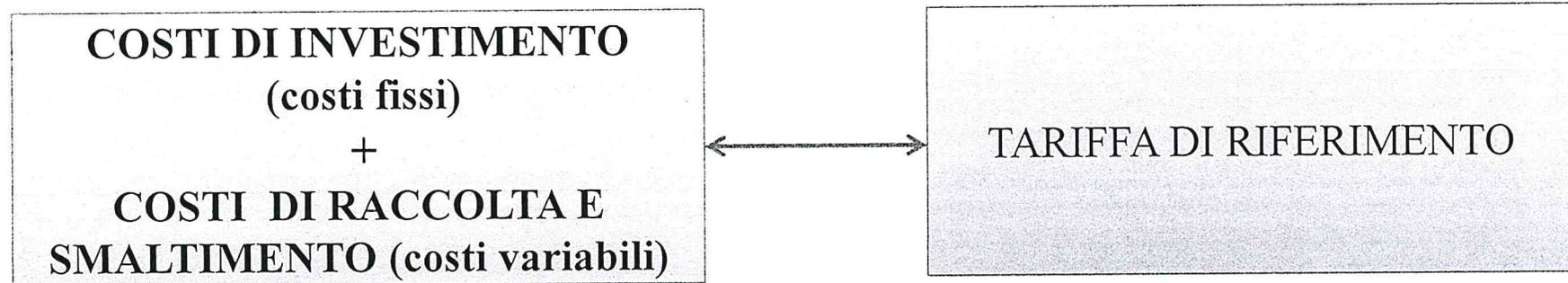
Utenze Domestiche:

- quota fissa (a copertura dei costi fissi) commisurata alla *superficie e numero occupanti*;
- quota variabile (a copertura dei costi variabili) commisurata esclusivamente al *numero degli occupanti*.

Utenze Non domestiche:

- quota fissa commisurata alla *superficie e alla tipologia di attività svolta*;
- quota variabile commisurata alla *superficie e alla tipologia di attività svolta*.

INDIVIDUAZIONE DEI COSTI E DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE



Con la Tariffa di riferimento devono essere coperti integralmente:

- i costi di investimento e relativi ammortamenti (costi fissi);
- i costi di raccolta, trattamento, smaltimento/riciclo dei rifiuti (costi variabili – legati alla quantità di rifiuti prodotti).

I COSTI sono determinati annualmente nei Piani Economici Finanziari (PEF)

Metodologia tariffaria ai sensi del DPR 158/1999

La metodologia tariffaria si articola nelle seguenti *fasi fondamentali*:

- 1) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- 2) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;

**Le prime due fasi riguardano il PROSPETTO ECONOMICO
FINANZIARIO (costi)**

- 3) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- 4) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

I FASE: individuazione dei costi del servizio

Costi operativi di gestione (CG)	Costi comuni (CC)	Costi d'uso capitale (CK)
<p>Costi di gestione RSU indifferenziati (CGIND):</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi di spazzamento e lavaggio strade e piazze pubbliche (CSL); - costi di raccolta e trasporto RSU (CRT); - costi di trattamento e smaltimento RSU (CTS); - altri costi (AC) 	<ul style="list-style-type: none"> - costi amministrativi (CARC); - costi generali di gestione (CGG); - costi comuni diversi (CCD) 	<ul style="list-style-type: none"> - ammortamenti (Amm.) - accantonamenti (Acc.) - remunerazione del capitale investito (R)
<p>Costi di gestione raccolta differenziata (CGD):</p> <ul style="list-style-type: none"> - costi di raccolta differenziata per materiale (CRD); - costi di trattamento e riciclo (CTR); 		

II FASE: Suddivisione dei costi tra fissi e variabili

COSTI FISSI	COSTI VARIABILI
<ul style="list-style-type: none">• costi di spazzamento e di lavaggio delle strade ed aree pubbliche (CSL)• costi per attività di accertamento, riscossione e contenzioso (CARC)• costi generali di gestione (CGG), tra cui almeno la metà del costo del personale;• costi diversi (CCD)• altri costi (AC)• costi d'uso del capitale (CK)	<ul style="list-style-type: none">• costi di raccolta e trasporto relativi ai rifiuti indifferenziati (CRT)• costi di trattamento e smaltimento dei rifiuti indifferenziati (CTS)• costi di raccolta differenziata per materiale (CRD)• costi di trattamento e riciclo (CTR)

III FASE: ripartizione dei costi fissi e variabili tra utenze domestiche e utenze non domestiche

La ripartizione dei costi tra le due macrocategorie di utenze deve avvenire, come prevede l'art. 4, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999, secondo "criteri razionali" e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche. In particolare si può **ricorrere a rilevazioni statistiche**, anche a campione, relative alla specifica realtà comunale o a realtà simili per tessuto sociale ed economico. E' possibile altresì una **determinazione "per differenza"**, fondata sulla conoscenza della produzione globale annua di rifiuti (QT) e sulla produzione riferita all'insieme delle utenze domestiche (Qd) oppure all'insieme delle utenze non domestiche (Qnd),

	Utenze domestiche	Utenze non domestiche
Costi Fissi	CFd	CFnd
Costi variabili	CVd	CVnd

Utenze domestiche e utenze non domestiche

Utenze domestiche sono costituite soltanto dalle abitazioni familiari. sono suddivise in sei categorie in relazione al numero degli occupanti (Allegato 1, tab. 1a e 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);

Utenze non domestiche ricomprendono tutte le restanti utenze (rappresentano quindi una categoria residuale), in cui rientrano le attività commerciali, industriali, professionali e produttive in genere; le “comunità” cioè residenze collettive e simili (collegi, convitti, ricoveri, seminari caserme, ...)

sono differenziate in relazione all'attività svolta, individuandosi 21 tipologie nei comuni fino a 5.000 abitanti e 30 tipologie nei comuni con una popolazione superiore (Allegato 1, tab. 3a e 3b, del D.P.R. n. 158 del 1999).

IV FASE: calcolo delle voci tariffarie per utenze domestiche

Una volta individuati i costi fissi e variabili delle utenze domestiche e non domestiche occorre ripartire tali costi sulle singole utenze, andando a calcolare le tariffe:

Per le Utenze domestiche:

-- la **quota fissa** della tariffa è individuata per unità di superficie (mq); alla tariffa unitaria viene applicato un coefficiente di adattamento (K_a) che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare (in modo da agevolare le famiglie numerose).

Quota fissa della tariffa è determinata dai mq dei locali occupati e dal numero di componenti.

-- le tariffe relative alla **quota variabile** non si rapportano alla superficie, ma sono espresse in cifra fissa e differenziate in relazione al numero dei componenti del nucleo familiare (sulla base di un coefficiente K_b)

Quota variabile della tariffa è commisurata esclusivamente al numero dei componenti del nucleo familiare.

IV FASE: calcolo delle voci tariffarie per utenze non domestiche

Per le Utenze non domestiche:

-- la **quota fissa** della tariffa è individuata per unità di superficie (mq); alla tariffa unitaria viene applicato un coefficiente di adattamento (K_c) che tiene conto della tipologia di attività.

La quota fissa della tariffa è determinata dai mq dei locali occupati e dalla tipologia di attività svolta

-- la **quota variabile** della tariffa è individuata per unità di superficie (mq); alla tariffa unitaria viene applicato un coefficiente di adattamento (K_d) che tiene conto della tipologia di attività.

-La quota variabile della tariffa è determinata dai mq dei locali occupati e dalla tipologia di attività svolta

I coefficienti Ka, Kb, Kc, Kd

I coefficienti di adattamento **Ka** per le utenze domestiche sono pubblicati in allegato del DPR 158/1999 e sono differenziati **per popolosità** (comuni con **popolazione** fino a 5000 abitanti e per quelli con popolazione >5.000). Inoltre sono differenziati **per area geografica** (Nord, Centro e Sud).

I coefficienti di produttività in base al numero dei componenti per le utenze domestiche (**Kb**) sono pubblicati sotto forma di un **range** (min, max, valore medio).

I coefficienti **Kc** per le utenze non domestiche sono indicati dal D.P.R. n. 158 del 1999 e sono suddivisi **per popolosità dei comuni** (sopra i 5.000 abitanti e fino a 5.000 abitanti) e **per area geografica** (Nord, centro e sud). Anche i coefficienti **Kc** sono indicati sotto forma di un **range** all'interno del quale i comuni individuano i coefficienti.

I coefficienti **Kd** sono indicati dal D.P.R. n. 158 del 1999, suddivisi per area geografica sotto forma di un **range** (min, max)

il comune può prevedere, per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017, 2018 e 2019 l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1 (comma 652).

La gestione del ciclo integrato dei rifiuti e il prelievo a copertura dei costi del servizio

Dal 2018, al fine di ridurre le differenze in materia di gestione del ciclo dei rifiuti e le disparità in materia di tariffe, sono state affidate le funzioni di regolazione e controllo del ciclo dei rifiuti ad ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente).